Venerdì 21 Marzo. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 81.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	[illegible]	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	[illegible]	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	[illegible]	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	25	—	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 20 MARZO

OMICIDI E STATO DI ASSEDIO IN PARMA

Un altro omicidio ha gittato lo spavento nella popolazione di Parma. Ecco che ci scrivono:

« *Parma*, 18 *marzo*. Ieri sera alle ore « sette circa, nella contrada detta dei Genovesi, fu stilettato l'avvocato Gaetano Bordi, « auditore di guerra. Egli, già da alquanti « giorni, si diceva che fosse tra quelli che « hanno ricevuto *avviso preventivo* siccome « l'ebbe Magawly, ed al par di questo è rimasto vittima, ed è morto dopo poche ore. « Questi colpi assassini si eseguiscono con « un'audacia inaudita, perchè *Bordi* aveva « dietro sè, che l'accompagnava, un soldato « d'ordinanza, il quale si è potuto accorgere « del fatto appena dopo che era avvenuto, e « senza conoscere il feritore.

« Vuolsi che siano designati vittime dello « stiletto quei che pronunciarono la sentenza « di morte contro coloro che presero parte « alla specie di sommossa del 22 luglio 1854, « sentenza che fu eseguita, e respinta ogni « domanda di grazia. Il comandante Lanati « presiedeva quel giudizio, e fu mortalmente « ferito. Il *processante* Gobbi fu anche esso « gravissimamente ferito; ed ora è stato ammazzato il Bordi che concorse come *auditore* a quella sentenza!... Quest'infelice « lascia la vedova con sette figli, dei quali « il maggiore è tuttavia imberbe.

« Se deve credersi alle voci che corrono, « fra le vittime sarebbe designato anche il « ministro Lombardini, perchè si dice che « anch'egli abbia avuto il terribile avviso.

« Questi fatti spaventosi mettono nel paese « un'incredibile costernazione, e si deplora, « che il governo sia impotente a scoprire « questo mistero di sangue. »

La *Gazzetta di Parma* riferisce essa pure il triste caso, ma non dà annunzio della morte dell'avvocato Bordi, e contiene inoltre le disposizioni che il governo ha creduto di adottare a tutela della sicurezza pubblica. Noi riproduciamo e la notizia ed i decreti:

Parma, 18 *marzo* 1856. Ieri sera intorno alle ore 7, mentre l'auditore di guerra, signor Gaetano Bordi, passava per la strada denominata *Bassa dei Magnani* insieme ad altro ufficiale, fu a tergo proditoriamente ferito di pugnale da mano sconosciuta. L'assassino, datosi a precipitosa fuga, in un attimo scomparve. Il tenente Bordi potè, sorretto da due militari, condursi fino ai non lontani uffizi del comando di piazza, ove ricevette i primi soccorsi dell'arte, ed i conforti della religione. Tre ore dopo venne trasportato alla propria casa. La sua esistenza è tuttora in gravissimo pericolo. In conseguenza di questo nuovo, atroce misfatto, vennero pubblicati l'atto sovrano e la notificazione che seguono:

Noi Luisa Maria di Borbone
Reggente pel duca Roberto I, gli stati parmensi.

Mani assassine han fatto segno ancor una volta ai loro scellerati disegni due vittime innocenti, e portato lo spavento e l'orrore nella popolazione buona e tranquilla di questa città. Tristi e dolorosi oltremodo al cuor nostro sono questi orribili fatti. Miti erano e sono le nostre intenzioni, ma non per ciò possiamo dimenticare il sacro dovere di rassicurare i buoni contro i malvagi, e di adottar quindi tutte quelle disposizioni, severe sol contro questi, che valer possano a tale effetto.

Per la qual cosa

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Lo stato d'assedio, quale fu stabilito coi decreti del 28 settembre 1849 N. 509 e del 22 dicembre 1851 N. 328, è richiamato in vigore nel comune di Parma e in tutti i comuni foresi confinanti col medesimo.

Art. 2. Per la ritenzione delle armi, per ogni necessaria ricerca, e per l'allontanamento di chi non abbia permesso di dimora, saranno date le opportune disposizioni dalla direzione della polizia generale d'accordo col comando militare.

Parma, 17 marzo 1856.

LUISA.

Notificazione.

In esecuzione del decreto di S. A. R. l'augusta duchessa reggente, in data di ieri, pel quale è richiamato in vigore lo stato d'assedio nel comune di Parma ed in tutti i comuni foresi confinanti col medesimo, il sottoscritto assume per la sua anzianità il comando militare.

Le norme principali dello stato d'assedio saranno rammentate dalla direzione della polizia generale con ispeciale affissione, come lo sarà qualunque altra disposizione che fosse riputata opportuna, d'accordo col comando militare.

Parma, il 18 marzo 1856.

Il general maggiore
Conte CRENNEVILLE.

Parma è dunque posta di nuovo sotto il regime dello stato d'assedio e sotto l'arbitrio della polizia e del potere militare, incapaci per l'addietro a mantenere la quiete e l'ordine pubblico.

Il governo doveva prendere delle provvisioni che tranquillassero gli animi dei cittadini; ma qual è l'origine del male? Quale la causa di omicidii, che si ripetono con tanta frequenza e si ordiscono e compiono nel più rigoroso segreto?

Nel foglio del 17 corr. noi lamentavamo questi atti che rivelano un pervertimento della coscienza e non potevamo astenerci dal ricercare qual fosse la causa di una confusione sì strana e dolorosa delle idee morali, in un paese la cui popolazione è d'indole mite, educata e civile.

Il governo austriaco e l'arbitrio della polizia e dell'autorità militare hanno introdotto nelle idee il disordine che si manifesta nelle attribuzioni del governo e dei poteri dello stato. Se in qualche parte d'Italia si manifestano istinti che sembrano far dubitare dell'onestà privata e pubblica la colpa è tutta dell'influenza perniciosa dell'Austria sul sentimento pubblico, sulle leggi, sui costumi.

È mai supponibile che in un paese tranquillo si commettano audaci assassinii, senza che alcun cittadino si curi di rintracciarne il reo, non fosse che per propria sicurezza? Che un governo ordinato, se avesse appoggio nella popolazione, non riesca a scoprire un mistero che gitta lo spavento in tutte le classi?

L'Austria ha sparsi micidiali influssi sulle provincie, che subirono la sua protezione. I governi che abbisognano di forze di accatto non sono capaci neppur di difendere la sicurezza delle persone ed impedire o reprimere delitti, che basterebbero ad infamare tutta una popolazione se non fosse noto, che questa li deplora e li paventa.

È però singolare che per tutelare la quiete, il governo ducale si creda obbligato ad abdicare di nuovo apertamente tutti i suoi poteri ed i suoi diritti nelle mani d'un generale austriaco, e che il comandante militare di Piacenza, dove, secondo i trattati, l'Austria ha diritto di tener guarnigione, sia chiamato alla testa della polizia e dell'autorità militare di Parma.

Per la terza volta dopo il 1849 l'Austria è riuscita ad impadronirsi del governo di Parma, e vi è riuscita mercè disordini ed omicidi, di cui Parma è funestata non per altro che pei tristi effetti della signoria austriaca.

L'Italia, spettatrice di questi insulti alla quiete ed alla moralità, e di atti di violenza provocati da altre violenze, impara viepiù ad apprezzare la sovvertitrice influenza della dominazione straniera.

I SERVILI DELL' *ARMONIA*

Il Piemonte è un paese di servili. L'*Armonia* lo prova come due e due fan quattro. La servilità aveva già invase le camere, gli uffici, le amministrazioni, i giornali: non le restava più da invadare che i tribunali, ed anche questo sacrificio è compiuto!

L'*Armonia* non fa neppur eccezione in favor de' suoi amici, probabilmente perchè non crede che la loro servilità sia colpevole, obbedendo eglino al papa il quale si chiama servo de' servi, come Agamennone era chiamato re de' regi.

E quali sono le prove di servilità date da Torino e da tutti i piemontesi? Siete bene ingenui se le chiedete. Esaminate la *Gazzetta dei tribunali*, leggete le sentenze dei nostri magistrati, e se dopo non siete convinti che i nostri giudici sono arciservili e non hanno ombra d'onore, nè sentimento di indipendenza, siete ciechi ed ostinati incorreggibili e dimostrate col fatto che non siete migliori di loro.

Nel nostro paese non v'ha che una sola eccezione, la Savoia. I savoiardi ed i loro magistrati sono proprio i soli buoni. E come dubitarne se la corte d'appello di Ciamberì ha assolte le Dame del sacro cuore, che ricusarono di sottoporsi alle leggi?

Noi non faremo mai l'ingiuria alla Savoia di disconoscere l'animo indipendente dei suoi figli; ma se un libertino separasse i magistrati del proprio paese in due categorie, l'una di indipendenti, l'altra di servili, e accusasse di essere senza coscienza e servili coloro che hanno pronunciata una sentenza contraria a' suoi desideri ed a' suoi interessi, che non direbbero i pretesi difensori dell'ordine e della religione? I libertini, griderebbero, non rispettano alcuna autorità: nulla è sacro per essi, neppur la giustizia, e vilipendono i giudici per iscassar le fondamenta dell'autorità e dello stato.

Tali cose scriverebbe l'*Armonia*, coll'arrota di qualche ammonizione al governo, che fa alleanza con quelle scaltre volpi che sono i liberali, e corre difilato ed a capo chino alla rivoluzione, lasciando che si corrompano i principii su cui poggia la società.

Forse l'*Armonia* riguarda il diritto di oltraggiare la magistratura ed accagionare di servilità tutto un popolo, qual suo privilegio speciale, e niuno glielo contende. Immaginate se qualcuno può invidiarle un privilegio di tal fatta!

Un illustre letterato francese è stato condannato quattro anni sono al carcere ed alla multa, per aver esaminata la sentenza pronunciata contro il Libri: niuno sorse a lamentare la sorte di quel letterato, perchè in tutti i paesi civili le sentenze dei magistrati sono rispettate, e l'autorità dei giudici è venerata, anche quando le lor decisioni offendono i nostri interessi o contrariano le nostre simpatie.

Ma dall'*Armonia*, che muove continua guerra alle istituzioni patrie, si può pretendere riverenza alla magistratura?

Soltanto i Savoini sono indipendenti. La loro indipendenza è antica come il mondo. Ne volete una prova? ve la porge l'*Armonia*. Essi presero il cancelliere di Savoia, Guglielmo De Bolonier, lo condannarono a morte e lo gittarono *con una pietra al collo nel lago vicino a Thonon in mezzo agli applausi del popolo*.

Questa è vera indipendenza! Accusare un cancelliere e condannarlo a morte, è un nonnulla: ciò che dimostra, che i Savoini non erano servili, è l'aver gittato il De Bolonier nel lago fra gli applausi del popolo.

Per essere adunque indipendenti bisogna ristabilire la morte per annegamento: la forca è buona cosa, è uno strumento di ordine, come scrisse il conte De Maistre, ma

APPENDICE

—o—

NOTIZIE LETTERARIE DELL'ALEMAGNA

LETTERA II.

Ginevra, 15 *marzo*.

Lo sviluppo delle relazioni sociali in mezzo ai continui progressi dell'umanità, la tendenza delle scienze odierne ad occuparsi dei bisogni del popolo, rende sempre più sensibile la necessità di dare alle verità pratiche dell'economia politica la maggior diffusione, anche nei ranghi inferiori delle popolazioni. È questo perciò uno studio cui distintissimi scrittori dedicarono le loro veglie nell'intento di farne una scienza popolare, di pratica e comune utilità.

Per farsi un'idea di questo decorso, niente di meglio che il tener dietro alla storia dell'economia, esaminando come nella successione dei tempi le sue verità vengano ora ignorate, ora riconosciute, ora travisate, ora rettificate, e rilevando gli effetti ora benefici, ora disastrosi che ebbe a sperimentare l'umanità dall'avvicendarsi della pratica di buone e cattive massime.

Con tali viste il dott. Rossbach, pubblicando una *Storia dell' Economia politica* (*Geschichte der politischen Oekonomie von* Dr. J. J. Rossbach. *Würzburg, Etlinger* 1856) ha potuto proporsi nel suo libro il fertile tema: « di sviluppare le nozioni sul progresso successivo delle scienze economiche, e di dimostrarne il nesso col diritto, la politica e la civiltà. » Perciò l'autore dovette naturalmente tener dietro all'andamento storico dell'umanità sino dai primi suoi principii, chiaro essendo che ciò che vi è di più essenziale nella scienza economica si deriva dalle stesse condizioni generali dell'umanità. L'autore premette una dissertazione sullo spirito della storia a guisa d'introduzione alla sua opera, e quivi sono segnati i diversi gruppi di paesi e di popoli nei quali si spartisce il mondo, notati i caratteri delle epoche principali nella storia dell'umanità, e riassunte in un quadro sommario le crisi principali nella vita delle nazioni, salvo a trattare più diffusamente nell'opera stessa questi argomenti.

Nè per certo vi sarebbe a ridire su questa base della storica esposizione delle scienze economiche, se di un sol tratto l'autore non ci rivelasse la limitatezza delle sue idee col voler imporre una barriera insuperabile alle investigazioni della scienza e a' suoi progressi, col confondere libertà e religione in un sol concetto, col far dipendere irremissibilmente l'una dall'altra. La divisione delle epoche è però giusta: la prima, teocratica, trova l'umanità nell'infimo grado di civiltà, il sacerdozio è suprema guida della cieca moltitudine, la quale non riconoscendo il proprio valore è mantenuta costantemente nelle tenebre. Ma ciò in vero non è l'opinione dell'autore; egli considera il sacerdozio quale organo ed interprete della volontà divina, quindi pure quale rappresentante e sostenitore della civiltà.

La seconda epoca riceve il suo nome dalla natura, è il regno delle forze naturali. *(Naturstaat)*. Il popolo acquista la coscienza del suo valore, le doti innate si svegliano ed entrano in lotta colle credenze religiose; è rotto l'illimitato potere del sacerdozio e questo è costretto a dividere il suo dominio sulla moltitudine; dalla nuova casta che sorge da questa emancipazione parziale della moltitudine nasce l'aristocrazia e con essa la schiavitù, i legami della gleba. Il terzo periodo è quello della libertà, i nostri tempi di progresso nei quali l'uomo ha iniziata la lotta per giungere al primo esercizio di tutti i suoi diritti. L'umanità si fa strada, ma non pare che ciò piaccia all'autore. Chiama i tempi quelli dell'epoca organica, e la sua mano è restia a trattarla, imperocchè secondo l'autore havvi una macchia di fracidume, cui potrebbe recar rimedio un ragionevole socialismo.

A guisa di un filosofo della natura, l'autore qualifica la sua storia, nella parte più essenziale, di fisiologia dell'umanità, pur trattata in tre sezioni a seconda delle epoche dello sviluppo umanitario. In ogni fase sa mettere a posto i suoi principii e sentimenti religiosi, e l'idea sua preconcetta è di dimostrare come anche in questa più mondana di tutte le mondane scienze, l'economia politica, l'abbandono dei principii religiosi guidi alla rovina. Progredendo nella sua storia con questa confusione e limitazione di idee, l'autore inciampa ad ogni passo, e giunge a' nostri tempi così sconquassato e infastidito in sulle percorse vie dell'empietà, che per altro non gli rimane fiato se non che per sospirare religione! religione! come il pellegrino arso dalla sete sospira il liquido elemento! Eppure alla fine non può negare che anzi tutto è d'uopo assicurare all'operaio l'esistenza materiale senza di che ogni spirituale alimento condurrebbe ad una sterilità desolante.

Ciò non può essere impugnato, come è anche innegabile che quanto più sarà data soddisfazione a questo principio sociale, tanto meno si avrà da temere in causa di tendenze rivoluzionarie. Cessando i motivi dell'oppressione e l'oppressione stessa, cessa anche la rivoluzione di essere un estremo rimedio ad un male estremo, e cade da se medesima. Sceverando quindi dalla quistione l'elemento religioso che vi è affatto estraneo, lo scritto del dottor Rossbach contiene molte incontestabili verità, e ci è una preziosa guida fra il labirinto degl'interessi materiali dell'umanità verso il miglioramento sociale.

La corte di Versailles dal principio del secolo XVIII sino alla metà del XIX (*Der Versailler-Hof vom Anfange des XVIII bis zur Mitte des XIX Jahrhundertes von* Magnus Jacob von Crusenstorpe. *Hamburg*, *Hoffmann und Campe*) è il titolo poco esatto di un'opera, della quale sono comparsi finora tre volumi, e che, dopo aver dato una cronaca sommaria di tutti i vizii dei tempi anteriori, ci narra tutti i fatti curiosi accaduti alle corti durante l'epoca accennata con tutti i più minuti particolari. Quest'opera costituisce in questo modo una specie di cronaca scandalosa che getta una strana luce sui procedimenti dei sovrani di diritto divino, dei loro favoriti e delle loro favorite. I volumi pubblicati giungono sino alla morte di Luigi XV, cosicchè possiamo attendere ancora una lunga serie

l'annegamento è superiore, ed i magistrati non rientreranno nelle grazie dell'*Armonia* finchè non abbiano introdotto questo castigo nel codice e non lo applichino colle loro sentenze.

Udite l'*Armonia*!

« Ah! Se Ciamberì fosse ancora capitale « degli stati dei reali di Savoia, vi siamo « mallevadori che non avremmo avuto tanta « dilapidazione del pubblico erario, e da « lunga pezza qualche De Bolonier, debita« mente processato e condannato, avrebbe « fatto il tonfo nel Po. »

Non sappiamo quanto i savoini ed i loro magistrati saranno riconoscenti all'*Armonia* di questo bel complimento; poichè l'*Armonia* non sembra avere un concetto troppo elevato della loro civiltà, se li crede capaci di affogare la gente nel Po, il quale, tra parentesi, ignoravamo che fosse nelle vicinanze di Ciamberì come il lago di Ginevra. Intanto siamo avvertiti che i magistrati non saranno mai indipendenti finchè non condannino a fare il tonfo nel Po, con una pietra al collo, gli avversari dell'*Armonia*, i quali sono tutti (chi ne dubita?) rei di dilapidazioni e di malversazioni, quantunque tutti siano usciti dal potere poveri e non più ricchi di prima, mentre gli uomini dell'*Armonia*, entrati poveri, ne uscirono carichi d'oro.

Un giorno ci accadde di leggere nella stessa *Armonia* che i liberali sono rei di ogni sorta di delitti, e che i rivoluzionari di Francia hanno nientemeno che affogati migliaia di retrogradi nella Loira.

Ora l'*Armonia*, colonna dell'ordine e mansueta come un agnello, si fa rivoluzionaria, e lamenta che Ciamberì non sia capitale del Piemonte, perchè avrebbe il diletto di assistere al tonfo di Boncompagni, di Rattazzi, di Lanza e di altri nel Po! I barcaiuoli, nel giorno della lor festa, gittano i pesci nel Po; l'*Armonia* farebbe festa il giorno che vedesse gittarvi i suoi avversari *debitamente* e *legalmente*.

Perchè non chiede siano ripristinati i roghi dell'inquisizione, e lascia il fuoco per l'acqua? Forse crede che i roghi siano passati di moda dopo che il consumo del combustibile è tanto cresciuto, o vuole procurare all'erario un risparmio facendo adottare una punizione che costerebe nulla. In fatto d'economie l'*Armonia* vale un tesoro: peccato che quella da essa proposta non potrà essere approvata che da un governo, il quale avesse l'*Armonia* per foglio ufficiale.

Un giornale che, dopo aver vituperata la magistratura, consiglia di affogare nelle onde del Po i suoi avversari, ha perduto il cervello, oppure ha smesso ogni sentimento di pudore e di onestà. Noi preferiamo la prima supposizione, che è anche la più caritatevole.

Teatro della guerra

CRIMEA

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Le ultime notizie pervenuteci dal campo degli alleati giunsero per la via di Varna. Esse ne fanno sapere che in alcuni luoghi non si presta fede alle voci di una prossima conclusione di pace. Continuano i preparativi per una campagna di primavera. A Kasatsch si costruiscono ponti d'imbarco ad uso delle truppe inglesi, destinate a recarsi a Trebisonda. Vennero presi a soldo inglese molti lavoranti i quali, dicesi, dovrannosi portare anch' essi a Trebisonda. I forti Paolo, Alessandro e Nicolò giaciono in totale rovina; ora le truppe si occupano nel sottominare il forte della Quarantena il quale sarà fatto saltare in aria col mezzo di gallerie sotterranee ripiene di polvere. Arrivarono al quartier generale dell' armata francese i generali Martimprey, Espimasse e Chapston. Vi arrivò pure il generale inglese Williams, fatto prigioniero dai russi a Kars e scambiato verso il generale Kokonovitsch, fatto prigione dagli alleati in occasione della resa di Kinburn. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 *marzo* sera
(*Ritardato*)

Il *Times* soggiunge che dopo la sottoscrizione del trattato di pace sarà nominata una commissione con l'incarico di occuparsi della questione dei principati e dei sudditi cristiani in Turchia.

Azioni del credito mobiliare 1582.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 636 50.

Strade ferrate austriache 918.

Parigi, 20 *marzo*.

Il bollettino della salute di S.M. l'imperatrice, del principe imperiale e del principe Girolamo continua ad essere soddisfacente.

Il barone Manteuffel ha assistito alla decima seduta del congresso.

L'undecima si terrà oggi.

Il risultato del congresso sarà quanto prima conosciuto.

Nessun cangiamento nel corso dei fondi pubblici.

Parigi, 20 *marzo*.

Scrivono da Pietroburgo che si manifestano colà indizii di cattive disposizioni tra la Russia e l'Austria.

Il conte di Sonnaz, inviato da S.M. il re di Sardegna, è qui arrivato per complimentare S.M. l'imperatore.

La borsa è fiacca.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il bilancio passivo dello stato per l'esercizio 1856 è approvato nella complessiva somma di lire 140,938,254 72, ripartita fra i capi e le categorie di cui nel bilancio medesimo.

Art. 2. I fondi assegnati nel presente bilancio per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nell'elenco unico alla presente legge, possono essere oltrepassati senza preventiva autorizzazione.

Tali *maggiori spese* saranno provvisoriamente regolate per decreti reali sulla relazione del ministro delle finanze.

La loro definitiva regolarizzazione sarà proposta al parlamento con un progetto di legge a presentarsi tosto dopo la chiusura dell'esercizio del 1856.

Art. 3. Gli acquisti dei cereali occorrenti pel 1856 e pel 1857 all'amministrazione militare per la confezione del pane ad economia possono farsi a partiti privati senza formalità d'incanto, secondo le norme che verranno stabilite da apposito regolamento da approvarsi con decreto reale, previa deliberazione del consiglio dei ministri.

Art. 4. È conceduta una pensione vitalizia di L. 300 dal 1° gennaio 1856, ripartibile per giusta metà fra Catterina Avegno vedova Oneto, e la prole della fu di lei sorella Maria Avegno moglie di Giovanni Oneto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 17 marzo 1856.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

— S. M., in udienza del 17 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Duprè cav. Giuseppe, confermato giudice per un biennio nel tribunale di commercio di Torino;

Laclaire Paolo, id.;

Melacarne Domenico, id.;

Rey Giacomo, id.;

Massa Angelo Gerolamo, giudice supplente nel tribunale di commercio di Genova, nominato giudice effettivo pel corrente anno presso il medesimo tribunale;

Fontana Nicolò, giudice supplente per un biennio ivi:

Chiarella Francesco, id.;

Rovere avv. Carlo Pietro, già giudice provinciale di terza classe, collazione del titolo e grado di vice-presidente di tribunale provinciale;

Doneddu Raimondo, segretario della classe della corte di appello di Sassari, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Bigliani avv. Stefano, nominato vice-giudice del mandamento di Nizza (Monferrato);

Boggio not. Vittorio, id. di S. Giorgio Canavese;

Drochi not. Pietro, id. di Ceva.

FATTI DIVERSI

Congratulazioni. Martedì mattina è partito per Parigi S. E. il conte di Sonnaz, cavaliere dell'ordine supremo dell'Annunziata, incaricato di presentare a S. M. l'imperatore de'francesi una lettera autografa di congratulazione del re nostro signore per la nascita del principe imperiale ereditario di Francia.

Necrologia. Questa sera (20) alle sei e mezzo furono resi gli onori militari alla salma del generale d'artiglieria, barone Giorgio Serventi, senatore del regno, mancato ier l'altro a' viventi.

Intervennero la guarnigione e molti ufficiali superiori.

Strade ferrate. I lavori di tracciamento della strada ferrata per Tortona sono già incominciati; nella Fraschetta si vedono già i capi-saldi a suo posto, ed a giorni sarà chiuso il contratto, e si metterà mano a lavori.

Cortesi relazioni. Con quale cortesia si trattino sovente fra di loro i singoli stati dell'America settentrionale, rilevasi dalla seguente narrazione. Lo stato Vermont aveva preso delle determinazioni nell' interesse degli avversarii della schiavitù e le ha comunicate anche agli stati meridioneli. Con immenso applauso fu proposta nella camera dei rappresentanti dello stato Georgia la seguente deliberazione: « Il governatore della Georgia è autorizzato a rimandare immediatamente le risoluzioni allo stato Vermont, a questa profonda, tenebrosa e fetente cloaca di viltà sociale e politica; e a dichiarare che la Georgia, tenendo fermo il suo palladio costituzionale, non si curava menomamente delle follie dei fanatici, degne del maniconio, le quali sono nate nell'inferno; che essa non si avvilisce sino al punto di entrare in quals'asi relazione con traditori spergiuri. » Nel senato fu fatta la proposizione: di pregare S. E. il presidente Pierce affinchè spedisca nello stato di Vermont un sufficiente numero di robusti irlandesi per circondarlo di un fosso, e riempiendolo d' acqua sommergere per intero quello stato nell' Oceano.

Notizie Estere

AUSTRIA

Corre voce, non sappiamo quanto positiva che, conclusa che sia la pace, seguirà un convegno di sua maestà l' imperatore delle Russie e con sua maestà il re di Prussia, in una città sita al confine dei tre stati. (*Corr. italiano*)

— L'imperiale consigliere russo di legazione, sig. de Ballabine, assunse il 16 corrente la direzione dell'imperiale ambasciata russa a Vienna pella durata dell'assenza del principe Gorciakoff.

TURCHIA

Leggiamo nel *Journal de Costantinople* che la notizia dell'armistizio conchiuso a Parigi fu spedita il 23 febbraio in Crimea. Un piroscafo al servigio del governo ottomano, *l'Empress Eugènie*, fu pure mandato in Asia nella giornata del 29 per recare ad Omer bascià il dispaccio della sospensione delle ostilità. Lo stesso avviso sarà recato indilatamente a Selim bascià, comandante supremo di Erzerum.

— Il corpo medico dell'esercito francese novera da qualche tempo parecchie vittime. Il 1° corrente seguì a Costantinopoli la tumulazione dei dottori Volage e Girard, e il giorno prima era stato sepolto il dottore Sogne. Sulla loro tomba furono tenuti commoventi discorsi dall'ispettor medico e dai dottori Artigues e Curillon.

Il sig. Negri, capo del dicastero moldavo dei lavori pubblici, e il sig. Ralleti, proposto a quello dei culti, che sono in missione a Costantinopoli da parecchi mesi, si recarono col sig. Photiadis, *capu-kehaia* del principe di Moldavia, dal sultano, il quale li ricevette con molta bontà e parlò ad essi dell'ospodaro di Moldavia con benevolenza grandissima. I signori Negri e Ralleti si preparano a ripartir per Jassy.

Dalla Crimea i giornali di Costantinopoli non recano altro se non che il tempo, prima ventoso, vi era divenuto bellissimo il 25 p. e aveva influito vantaggiosamente sullo stato sanitario dell'esercito. In quello stesso giorno, il generale Codrington passò in rassegna più di 50,000 soldati inglesi di varie armi pienamente agguerriti. Tale solennità, a cui erano stati invitati tutti gli ufficiali generali, riescì veramente splendida. (*Oss. Triestino*)

INDIE ORIENTALI

I giornali di Bombay del 16 febbraio ci fanno sapere che l'incorporazione del regno d'Audh ai dominii indo-britannici, della quale si parlava da molto tempo, è ormai un fatto compiuto. Il generale Outram, residente inglese presso il governo, essendo stato chiamato a Calcutta verso la fine di dicembre per conferire sul proposito col governator generale, furono concertate fra loro disposizioni definitive per la divisata aggregazione, e al 25 gennaio il residente si recò a Lucknow per porre ad effetto la politica, di cui gli era stata commessa l'applicazione. Ei giunse il 28 gennaio a Conpore, dov'erano stati riuniti 12 mila uomini, essendosi costruito un ponte di barche per trasportarli oltre il fiume.

Nel dì seguente fu ordinato che due brigate partissero per Lucknow, capitale dell'Audh. Esse in fatto vi entrarono, pronte a tenere in freno i malcontenti se fossero comparsi o a reprimere le turbolenze se si fossero manifestate. Ma al loro avvicinarsi il re aveva spontaneamente ritirato i suoi cannoni, disarmato il presidio e chiuso il palazzo. Il primo colloquio del generale Outran col re seguì il 4 febbraio. Quel residente, ch'era accompagnato dai capitani Hayes e Weston, membri della sua missione, volevano che il re abdicasse

---

di tali narrazioni. A noi basta di aver accennato questo curioso libro, il di cui tenore sfugge ad una più estesa analisi.

Veniamo ad una specie di pubblicazione, che ha trovato numerosi lettori in una classe, presso la quale il diletto nella lettura è in ragione inverso dell'elevatezza e nobiltà dei sentimenti, e dell'utile effettivo che ne scaturiscono. Il romanziere e autore drammatico Hackländer ha aperto la via colle sue *Avventure del corpo di guardia* e i suoi *Quadri della guerra* in forma di novelle; e dopo il successo che ottennero questi libri, particolarmente presso l'accennata classe di lettori, più numerosa di quello che si crede, non può far meraviglia che quello scrittore abbia trovato emuli ed imitatori in quel genere. Ma diverse sono le tendenze che si appropriarono i diversi scrittori. Hackländer, almeno nelle sue prime pubblicazioni, ci descriveva con modi sciolti e senza artifizio la vita del soldato in pace ed in guerra, senza idee e motivi preconcetti, approfittando degli argomenti originali tali quali si presentavano; ma più tardi si è insinuata una tendenza in questi racconti, che trasforma la vivacità romantica, ond' erano in sulle prime adorni, in una vera caricatura.

Si dà a questi quadri una veste così reazionaria e servile verso gli idoli trionfanti della giornata, che toglie loro ogni naturalezza e freschezza, che si direbbero odiose larve e vani spettri di un altro tempo: essi compaiono in questa guisa, in mezzo al movimento letterario della nostra epoca la quale certamente aspira a cose più elevate, che non l'apoteosi dell'antica soldatesca mercenaria dei secoli scorsi, e sembrano voler risuscitare i guerreggiatori di mestiere dei tempi trapassati. Ai nostri giorni la milizia non è, o almeno non dovrebbe essere, una guardia speciale dei principi, ma bensì la difesa della patria, e perciò dai quadri della vita militare che ci vengono offerti dalla penna dei romanzieri, dovrebbe traspirare quello spirito nazionale più elevato, che solo innalza la milizia alla vera e sublime sua destinazione. Invece che cosa rileviamo negli scritti di questo genere? Vediamo evocate le ispide figure dei soldati di Wallenstein, e tutto lo studio dello scrittore è di presentarci l'ideale di quei rozzi e goffi battaglieri, briachi e dissoluti, che si agitavano nei campi dei condottieri nelle tristi epoche che segnano il passaggio dal medio evo ai tempi moderni, e dei quali Schiller nel suo *Campo di Wallenstein* ci ha dato una così viva e caratteristica pittura. Siffatti personaggi vengono messi in scena con degni e corrispondenti vezzi romanzeschi, e se ne trae occasione per descrivere ed inculcare con istile veramente cavalleresco la cieca dipendenza e servile adorazione di coloro che come idoli terreni si sono posti sul piedestallo. Uno di questi scrittori è Wickede che diede alla luce un primo volume col titolo: *Il figlio del reggimento, racconto militare austriaco* (*Der Sohn des Regimentes, ein oesterreichische Soldatengeschichte, von S. v.* Wickede *Ister Band*. Stuttgert, Hallberger).

In questo racconto non vi è molta novità; è il riscontro della *Figlia del reggimento* cui diede tanta celebrità la musica di Donizzetti. Non daremo un'analisi di questa produzione, abbastanza scipita, che però non manca di trovare assidui lettori nel campo pel quale è destinato. L'autore ha già pubblicato molti libri di questo genere: *La vita del soldato*, ricordi delle campagne di Napoleone, dell'America meridionale, della Grecia, Polonia, Spagna ed Algeria, in tre volumi; indi: *Racconti di un veterano austriaco*, pure in tre volumi; entrambi ebbero una seconda edizione, e sono come l'accennato recentissimo suo romanzo, scritti in pretto senso austriaeo. Un'altra opera: *Le forze militari dell' Alemagna e i loro progressi nei tempi recentissimi* invece è un lavoro serio, e perciò di qualche pregio per le scienze militari. Ma i tentativi dell'autore nel campo della letteratura romantica, non hanno valore nè morale, nè scientifico, nè letterario, e non contribuiranno a formare l'animo e la mente del soldato.

Per chiudere la mia lettera farò cenno di una opera che sebbene non recentissima, ha però un interesse di attualità, e che avendo per questo motivo richiamato sopra di sè, in maggior grado, l'attenzione del pubblico può in certo modo schierarsi fra le produzioni rimarchevoli della giornata. È una *Guida nella Turchia europea e nei principati danubiani*, descrizione geografico-strategica delle strade, città, fortezze e porti di mare di quei paesi, elaborata dietro l'opera francese di Perrot. Sebbene questo libro non rechi nulla di veramente nuovo, e non abbia neppure un superiore pregio scientifico, nondimeno è molto commendevole per l'utile che offre ai lettori di gazzette, viaggiatori e raccoglitori di dati statistici e geografici. E giacchè abbiamo rivolto lo sguardo all'Oriente farò ancora menzione dell'opera del signore Brugsch: Pellegrinaggio ai conventi di Natron in Egitto (*Wanderung nach deu Natron Klöstern in Aegypten*. Berlin, Dümler) la quale non è altro che un frammento della sua maggiore pubblicazione intorno all'Egitto, di cui venne già fatta menzione in una delle mie lettere dell'anno scorso. Vi sono però molte aggiunte di tratti interessanti e curiosi, che tolgono a questa riproduzione l' aridità scientifica e l' uniformità che s'incontrava in quella e rendevala meno accessibile alla classe ordinaria dei lettori.

Fra le pubblicazioni dell'anno scorso rammenterò pure lo scritto di Wagner: *La morte, illustrata dal punto di vista delle scienze naturali (Der Tod beleuchtet vom Standpunkte der Naturwissenschaft*. Bidefeld Helmig). L' autore introduce i suoi lettori nei reconditi arcani del regno della natura, li guida nell' osservazione dei fenomeni naturali, e coglie la scienza nelle sue questioni più eminenti, senza però penetrare troppo innanzi nell'astruso labirinto. Uno scritto consimile è quello del prof. Klenke: *Lettere dominicali di un naturalista ai suoi amici religiosi (Sonntagsbriefe eines Naturforschers an seine religiösen Freunde*. Leipzig, Rummer), si tiene entro i più cauti limiti. Queste lettere sono dirette ad una contessa e si aggirano nel campo della scienza senza però percorrerlo colla franchezza dell'audace investigatore, senza dubbio per non inciampare in questioni delicate. L'autore non è amico dell'ortodossia, ma evita di tener conto della filosofia, cosicchè le sue lettere al pari di una precedente sua opera, *Fede ecclesiastica ed esperienza (Kirchenglaube und Erfahrung)* accennano bensì alle idee del tempo, ma senza ulteriore logico sviluppo.

Cl.

Ma egli nol volle assolutamente, dicendo si appellerebbe all'Inghilterra, e avendo persistito nel rifiuto di ritirarsi spontaneamente, fu deposto il 7 febbraio mediante proclama formale, e il suo stato fu trasferito alla corona d'Inghilterra « senza che una voce o un dito si alzasse a difesa della uscente dinastia » — dice il *Bombay-Times*. Il re esautorato avrà una pensione di 150,000 lire sterline all'anno.

Dicesi che la futura amministrazione verrà diretta dal colonnello Outram qual capo commissario, con quattro commissari ed altri impiegati. Verrà arrolato un contingente di 150 mila uomini (12 mila fanti e 3000 cavalieri), più quattro compagnie d'artiglieria, e il numeroso esercito attuale dell'Audh sarà licenziato. Con quest'annessione, l'impero britannico acquista un territorio, la cui superficie è tre volte maggiore di quella del Regno-Unito e la cui popolazione è di poco inferiore a quella dell'Inghilterra. Nelle Indie, tale incorporazione, disposta da lord Dalhousie, viene approvata dai più.

Tranne questo fatto, null'altro è avvenuto nelle Indie che abbia importanza politica. I Santhals continuano a molestare alcun poco il paese, però non destano più gravi timori e i loro tentativi vengono repressi agevolmente. Il telegrafo elettrico da Henzada a Rangun è terminato e verrà esteso anche più oltre. Non si crede più ad una rottura colla Persia. Lo sciah ordinò che gli inglesi abitanti a Buscire siano protetti e trattati rispettosamente.

Notizie Ultime

DUCATO DI MODENA

Da alcuni individui del ducato di Modena sentiamo essersi graziati parecchi che da più anni languivano in carcere per motivo politico. Venne anche concesso di rimanere a casa per un anno ad un ex-colonnello d'artiglieria che aveva preso una gran parte nel 1848. (*Avvis. Aless.*)

SVIZZERA

Si legge nel *Bund* che il governo sardo ha mandato al consiglio federale una bella copia della carta topografica degli stati sardi. Questa fu deposta presso il dipartimento militare.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 18 *marzo*.

La salute dell'imperatrice è abbastanza buona, e dico abbastanza perchè il parto fu molto laborioso. Per quanto si assicura, il bambino si presentò per la testa e minacciava di essere soffocato; ma i consigli degli uomini meglio esperti non mancarono come ben potete immaginare e le cose andarono bene. Però la madre fu afflitta da una forte febbre che ora però è vinta. La regina d'Inghilterra aveva mandato il suo proprio ostetrico per assistere al parto dell'imperatrice.

Ora hanno luogo i ricevimenti ufficiali alle Tuileries, ed il *Moniteur* riprodurrà tutti i discorsi di felicitazione che verranno fatti, colle rispettive risposte. Qualunque deputazione o corpo costituito che si presenta alle Tuileries per questo oggetto, è ammesso a sfilare dopo dinanzi la culla del principe imperiale, essendo questo disposto nel cerimoniale.

L'illuminazione nella città riuscì anche più bella di quello che molti avrebbero creduto, ma le cantate allegoriche ed allusive che si fecero nei teatri riuscirono piuttosto fredde, non essendo più cose adattate ai nostri costumi.

Quest'oggi la politica tace dinnanzi all'avvenimento che mette in tanta gioia la famiglia imperiale. Non potendo dunque intrattenervi di cose politiche vi accennerò a quanto mi si scrive da Berlino dove l'ingresso della Prussia nelle conferenze non valse a sedare l'emozione occasionata dal duello Rochow-Hinckeldey. Mi si scrivono alcuni dettagli, dai quali appare che il duello fu provocato freddamente, e da lungo tempo mediante un sistema d'insulti che si facevano al direttore della polizia per parte degli ufficiali delle guardie e dai membri dell'alta aristocrazia.

Se il partito feudale voleva una manifestazione pubblica della sua possanza è riuscito invece ad ottenerne una che non lascia dubbio sull'animavversione che incontra nella più numerosa classe del paese. Il signor Hinckeldey è diventato tutto ad un tratto un uomo popolare, la sottoscrizione a pro della sua famiglia procede in modo che nessuno sarebbesi immaginato, e tutta Berlino si occupa dei dettagli di questo disgraziato affare, disgraziato tanto più che il defunto lasciò una numerosa famiglia priva di mezzi. La figlia maggiore, quando ebbe il fatale annunzio della morte del padre, fu sorpresa da una convulsione terribile che la lasciò tutta tremante.

In quanto all'altro duello in cui rimase vittima il conte Canitz, è una specie di mistero. Pare che in fatto il conte Canitz sia restato morto, ma per mano poi di chi tutti l'ignorano. È un duello di cui non si conosce sinora che una sola parte, quella cioè che restò sul terreno.

Il principe Federico, primogenito del principe ereditario di Prussia, quindi nipote del re attuale, dimandò a S. M. il suo zio il permesso di sposarsi ad una principessa d'Inghilterra. Questo permesso gli venne accordato.

Il ribasso alla borsa continua in forza della scarsità del commercio. Si parla del ritiro del ministro delle finanze e del governatore della banca.

A.

Si legge nel *Constitutionnel* che immediatamente dopo il felice parto dell'imperatrice, l'imperatore mandò la notizia col telegrafo alla regina d'Inghilterra, al re di Sardegna, alla regina di Svezia e al papa. Alle ore otto dello stesso mattino l'imperatore aveva già ricevute le congratulazioni da questi augusti personaggi.

INGHILTERRA

Londra, 17 *marzo*. I giornali si occupano della nascita del principe imperiale di Francia. Il *Morning Post* ha un articolo tutto napoleonico, nel quale nessun'ombra offusca il quadro di felicità e prosperità, anticipato da quell'avvenimento. « L'anno della sua nascita, scrive il *Post*, sarà probabilmente segnato come quello che termina la grande guerra che ha minacciato di straziare l'Europa. Egli incomincia la sua vita sotto gli auspici di una pace giusta ed onorevole, e della conclusione di una guerra intrapresa per motivi non egoistici, senza scopo interessato. Egli compare in un paese che desidera ansiosamente la tranquillità dopo essere stato soggetto ad una serie terribile di lotte, nelle quali una cattiva forma dopo l'altra ottenne il vantaggio, che tutte fecero soffrire il popolo, sagrificando in ogni caso il bene del paese ai loro fini egoistici od insani.

Egli è nato nella porpora di uno che porta assai bene l'abito da lui generosamente guadagnato. Egli è l'erede di uno dei più grandi nomi; se Dio vorrà, egli procederà in uno dei più grandi posti che offre questo mondo. Egli viene immediatamente sotto l'ombra del successore del grande Napoleone, di cui il genio percorse il mondo, e che divise le sovranità delle nazioni dell'Europa fra la sua famiglia, di un successore che per quanto possiamo giudicare, ha l'energia, il potere e il coraggio del potente suo zio, senza l'irrequieta ambizione che lo sbalzò dal trono e lo trasse a morire nell'esiglio. Il suo avvenire è nelle mani di Dio solo; ma il suo presente è illustrato non solo dallo splendore imperiale, ma anche da ciò che vale assai di più, dalle promesse del passato, dalle speranze che sorgono da ciò che è stato fatto, dall'aspetto della Francia redenta dalla sua rotta situazione; della Francia, piena di energia e di speranze nell'interno, potente e rispettata all'estero, il fermo amico e il costante alleato dell'Inghilterra; della Francia che tiene una posizione più forte e più solida sotto il governo imperiale che quella che ha avuto prima. »

Il *Times* è meno caldo nelle speranze del futuro, sebbene egualmente panegirista del presente. Dopo aver fatto, come il *Post*, l'elogio dell'imperatore Napoleone III, e un quadro oltremodo soddisfacente dell'attuale situazione, si esprime nel seguente modo sull'avvenire:

« Se noi guardiamo in là degli immediati benefizi che ne derivano, siamo costretti ad ammettere che molte probabilità stanno fra l'infante erede dell'imperatore e l'impero stesso. Se l'imperatore presente sopravvive felicemente e consolida il suo potere sino a che suo figlio sia giunto all'epoca in cui gli anni lo autorizzino ad assumere i doveri del governo, molte difficoltà saranno senza dubbio superate, ma altro ancora ne rimangono di natura egualmente formidabili.

« Se la Francia fosse una monarchia ereditaria come l'Inghilterra, dove il sovrano è esente di responsabilità per i suoi atti, ed è tenuto di governare dietro i consigli dei suoi ministri, qualunque sia il carattere del neonato, potremmo anticipare che ascenderebbe ed occuperebbe il trono di suo padre. Anzi se fosse un monarca dispotico, come l'imperatore di Russia, che governa non soltanto col mezzo della paura, ma anche con quello della venerazione e del fanatismo dei suoi sudditi, egli potrebbe pure con molta probabilità succedere, senza altra più grave eventualità che di veder troncata la sua carriera, se governasse in modo che dispiacesse ai più prominenti e potenti dei suoi sudditi.

« Ma in Francia il governo non è fondato nè sulla prescrizione, come da noi, nè sulla superstizione come in Russia. Le qualità che assicurano l'obbedienza sono meramente personali e poco si guadagna colla nascita, salvo che a ciò si uniscano quelle qualità che conciliano il rispetto, ed impongono l'obbedienza all'umanità. Non ogni Filippo può sperare d'aver per figlio un Alessandro; non ogni uomo di capacità può attendersi di essere maturo per la più difficile situazione del mondo nei primi anni che entrano nell'età virile. In mezzo al naufragio di tante speranze, in mezzo alla rovina di tante belle prospettive di successo, sarebbe presuntuoso di anticipare per quest'ultimo rampollo di una famiglia regnante quella buona fortuna che è stata negata a tanti dei suoi predecessori.

« Chi non ricorda la poesia profetica, nella quale Béranger rappresenta il figlio del grande Napoleone come un avvertimento al giovane duca di Bordeaux delle insidie e delle difficoltà che circondano le vie del futuro erede del diadema francese? « La fortuna » scrive l'erede dell'impero allo erede della ristaurazione « vi stende la mano, e sor-« ride alla vostra nascita. Anche il mio primo « giorno era bello. I re mi adoravano nella mia « culla, eppure ora io sono a Vienna. Io dormiva « sopra allori, e voi siete avvolto nella porpora; i « miei trastulli erano scettri, il mio capo era cir-« condato da una corona, i marescialli mi giura-« rono fedeltà, giuramento che, senza dubbio, « hanno mantenuto, eppure io sono a Vienna. »

« Le lezioni della storia, su questo argomento, sono così forti e appropriate che è impossibile per uno scrittore imparziale di considerare il presente evento senza farvi allusione. »

Il *Daily News* fa degli epigrammi sull'argomento. Particolarmente il cerimoniale osservato è meta dei suoi sarcasmi. « Siffatte eccessive formalità, dice il detto giornale, sono ammissibili ai giorni nostri forse ancora a Vienna; ma si può mettere in dubbio la loro convenienza a Parigi. I nostri allegri e prodi vicini, sebbene non avversi alle pompe, sono molto sensibili agli epigrammi, e piuttosto inclinati a farne. La maggioranza della popolazione è disposta a farsi beffa di cerimonie da medio evo; e la minoranza tien fermo alla sua lealtà tradizionale verso altre famiglie, anzi che a quella che ora occupa il trono di Francia. Maggiore domesticità di affezioni umane coperte dalle formalità dello stato imperiale, sarebbe stata una migliore guarentigie del futuro».

« Un'appendice delle antiche abitudini reali manca in questa occasione. Non vi sarà un astrologo per tirare l'oroscopo della natività del bambino. Quelli che vogliono anticipare le future sue sorti, guardano, non le stelle del cielo, ma le cose della terra. Pare che l'Europa sia alla vigilia di passare dallo stato di guerra a quello di pace. In Francia il governo si prepara alla transizione mediante serie esortazioni contro le eccessive speculazioni per parte dei giuocatori di borsa. In Inghilterra gli uomini cercano d'indovinare se colla pace si farà qualche modificazione in un ministero formato colla vista di condurre energicamente la guerra, se vi sarà la dissoluzione del parlamento, e se questa avrà luogo prima o dopo le modificazioni del ministero. La Turchia s'imbarca in riforme amministrative e sociali, mentre la Russia e l'Austria stanno coltivando un odio reciproco che un giorno o l'altro porterà i suoi frutti. Dalla Prussia non si sente altro che lo sparo delle pistole; vi sono ministri uccisi in duello, e che si uccidono da se stessi; avvenimenti che sembrano avere importanza politica e che poi si trova averne nessuna.

L'Italia e la Scandinavia stanno in silenziosa aspettativa mirando quali effetti le conferenze che stanno per chiudersi, avranno sulla loro posizione e sui loro progressi. Se consideriamo soltanto le dimostrazioni di monarchie e di diplomatici, le onde delle lotte europee sembrano acquietarsi; è l'augurio dell'alcione marittimo per il principe neonato. Ma vi sono altri elementi di lotta che non possono essere tacitati da conferenze e protocolli. Le aspirazioni dei popoli ad avere istituzioni liberali sono sempre vive; le determinazioni delle dinastie di non concedere nulla sembrano ancora le medesime.

La lotta che ha messo in convulsioni l'Europa sino dal 1789 è in progresso e deve continuare. E l'erede del trono di Francia è nella posizione più esposta e più pericolosa nella regione sulla quale si estende la burrasca. L'innocente neonato è già un oggetto di avversione per i partigiani della repubblica e pei seguaci dei Borboni: quelli che amano la pace e la tranquillità crollano il capo e mormorano che sia aumentato il numero dei pretendenti al trono di Francia. Iddio sia propizio al povero infante! imperocchè egli è un duro mondo quello in cui è nato. Qualunque cosa però accada, il nostro desiderio in questa occasione è che gli eventi volgano a beneficio della Francia, e alla consolidazione dell'alleanza cordiale fra la nazione inglese e la francese.

PRUSSIA

Il duello Rochow-Hinckeldey ha menato tanto rumore in questi ultimi tempi che crediamo far cosa grata di nostri lettori riportando la seguente lettera pubblicata nella *Zeit* dal signor Noerner procuratore del re presso il tribunale di prima istanza:

« Il disgraziato duello nel quale il direttore generale della polizia signor Hinckeldey perdette la vita, fece nascere un cumulo di allegazioni erronee e malevoli. Si rimproverava sopratutto ai funzionarii di cui il defunto era il subordinato, d'aver approvato il duello in luogo d'impedirlo. Il sottoscritto crede dover portare a cognizione del pubblico i seguenti fatti che potè constatare in questo deplorabile affare.

« Il 28 febbraio una persona legata col signor Rochow si presentò dal sottoscritto sotto il pretesto di intrattenerlo di un affare particolare. Questa persona lasciò libero il corso alle proposizioni più offensive per il signor Hinckeldey e pose sotto gli occhi del sottoscritto diverse carte ch'esso diceva emanare dal signor Rochow e le quali contenevano i più gravi oltraggi contro il signor Hinckeldey. Il sottoscritto dichiarò tantosto che non poteva tollerare la propagazione di simili libelli diretti contro un alto funzionario col quale trovavasi in relazione personale e di amicizia, e che credeva suo dovere di denunciarli. Gli si rispose che, lungi dal fare la menoma opposizione alla denunzia, avevasi anzi in vista di non sottrarre alla cognizione del pubblico i documenti di cui trattavasi. Il sottoscritto informò il giorno 1 marzo il signor Hinckeldey dello stato delle cose e seppe da lui che da più giorni ne era stato avvertito da altra parte, e dal modo con cui si espresse a questo riguardo poter arguire ch'esso era risoluto a dimandare riparazione di queste ingiurie alle persone interessate.

« Abbenchè il sottoscritto non potesse credere in allora che questa risoluzione fosse seria, esso credette nondimeno del suo dovere d'informarne S. M. Immediatamente il re si pronunciò altamente contro il duello che si avea in progetto, ed ordinò al sottoscrito di raccogliere in tutta fretta i materiali che avrebbero potuto rischiarare questo affare, e farlo finire in un modo soddisfacente per tutte le parti. Il sottoscritto obbedì agli ordini del re senza perdere un momento e col più gran zelo, e, dietro la volontà formalmente espressa da S. M., dovette fare nella notte del 6 al 7 un viaggio nella Slesia, onde ricevere la deposizione di una persona implicata in questo affare.

« Malgrado che il sottoscritto avesse annunciato al signor Hinckeldey la sua partenza e lo scopo del suo viaggio, questo pose una premura fatale a spingere la conclusione del duello, e circondò i suoi passi di un secreto tanto assoluto, che tutti gli sforzi tentati per impedire questa soluzione furono resi inutili. Il signor Hinckeldey seppe nascondere il suo disegno alla sua famiglia ed al personale amministrativo che lo circondava. Un impiegato della polizia è la sola persona, che sembra essere stata istruita del duello progettato e dell'ora in cui dovea aver luogo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 sera.

Azioni del credito mobiliare 1565.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 632 50.

Strade ferrate austriache 911 25.

Vi è scarsezza di numerario a Vienna e a Francoforte.

A Parigi le speculazioni sui valori di strade ferrate e su quelli di credito, tanto francesi che esteri, assorbono le speculazioni sulle rendite che sono generalmente collocate in cattive mani.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 17 *marzo*. Il *Jourdain* che è in viaggio da Costantinopoli ebbe rotta la sua elice nelle acque di Messina, e ha trasportato le sue valigie sul *Languedoc*, il di cui arrivo si attende domani.

Il re di Napoli ha autorizzato l'esportazione libera di frumento, grano turco e orzo sino al 30 aprile.

Vienna, 17 *marzo*. La borsa è stata animata in modo straordinario, tutte le sorta di carte sono aumentate in conseguenza della notizia della nascita di un principe imperiale di Francia. Questo evento ha qui prodotto una grande sensazione.

Madrid, 17 *marzo*. Il maresciallo Espartero è andato in persona a far le sue congratulazion all'ambasciatore di Francia in causa del felice parto dell'imperatrice Eugenia.

Le cortes incominciarono quest'oggi la discussione intorno al bilancio delle entrate. Il governo avrà il sopravvento in questa quistione.

Borsa di Parigi 19 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » » »	72 60 72 75
4 1|2 p. 0|0	94 » 93 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	93 » 93 50	
1853 3 p. 0|0	60 » » »	
Consolidati ingl.	92 1/2 (a mezzodì)	

Del 20 detto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		72 65 72 30
4 1|2 p. 0|0	93 90 » »	
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	93 50 » »	
3 p. 0|0 1853	60 » 61 »	
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 20 marzo 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 50 96

Id. in liq. 95 50 96 p. 31 marzo, 96 75 97 p. 30 aprile

Contr. della matt. in c. 95 50

Id. in liq. 97 p. 30 aprile

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 97 50 97 p. 30 aprile

Contr. della matt. in liq. 97 p. 30 aprile

1853 3 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 63 50 63 p. 30 aprile

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 975

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1435

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 877 50 875 p. 31 marzo, 890 p. 15, 892 p. 30 aprile

Contr. della matt. in liq. 880 875 p. 31 marzo, 890 p. 15, 895 p. 30 aprile

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 494 p. 31 marzo

Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 345 p. 31 marzo

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700 695

Id. in liq. 706 700 p. 31 marzo, 720 p. 30 aprile

Contr. matt. in c. 700 695

Id. in liq. 702 p. 31 marzo, 711 p. 15, 715 30 aprile

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 295 p. 31 marzo

Contr. matt. in liq. 300 p. 15, 305 p. 30 aprile

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in liq. 602 50 p. 31 marzo, 605 p. 10, 607 608 p. 30 aprile

Ferrovia di Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 470

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.